

di **Lorenzo Tosi**

Italian input list al via

La garanzia dello standard Fibl - FederBio

L'italian input list è già online. Tra settembre e novembre le aziende possono sottoporre alla valutazione del comitato di esperti del Fibl i mezzi tecnici per il bio che producono e commercializzano. Entro gennaio 2020 la lista sarà operativa e potrà risolvere quello che oggi è un problema chiave per l'agricoltura biologica.

Il capitale della fiducia

L'iniziativa congiunta di FederBio e Fibl (il centro di ricerca svizzero riferimento per il bio in Europa) – presentata nel corso dell'ultima edizione di Sana in un convegno moderato da Terra e Vita – mira infatti a difendere la reputazione del biologico mettendolo al riparo da possibili contaminazioni accidentali derivanti dai mezzi tecnici. I rinvenimenti di tracce di sostanze "indesiderate" come fosfiti, ftalati, matrina non rischiano infatti non solo di incrinare la fiducia del consumatore, ma determinano anche il declassamento automatico di questi prodotti, con pesanti effetti sui bilanci delle aziende agricole.

In mancanza di certificazione....

«Il biologico – commenta **Paolo Carnemolla**, segretario della Federazione – è la "forma" di agricoltura più controllata e certificata. Serve altrettanta chiarezza e rigore o attraverso corretti schemi di certificazione dei mezzi tecnici per la difesa e dei fertilizzanti, oppu-

re attraverso elenchi di mezzi tecnici vigilati da entità affidabili come il Fibl, con il quale FederBio ha sottoscritto un accordo per la definizione dell'italian input list».

«Abbiamo già attivato liste nazionali – spiega **Bernhard Speiser** di Fibl – in Svizzera (dal 1992), Austria, Germania, Olanda, Croazia, oltre a una lista europea. In tali elenchi sono compresi solo fertilizzanti e bioagrofarmaci autorizzati per il bio e per cui sia stato possibile verificare l'esatta composizione e, anche attraverso analisi a campione, la presenza di coformulanti in regola con la normativa».

Lo standard messo a punto da Fibl assume un importante ruolo di garanzia nelle transazioni commerciali e nei contratti di fornitura che impongono l'utilizzo esclusivo di prodotti compresi in tali elenchi. «Solo in Svizzera – specifica Speiser – l'input list nazionale ha un valore più vincolante venendo espressamente richiesta dalla certificazione BioSuisse».

Bioprotettori, la norma non li aiuta

«Siamo da sempre d'accordo – afferma **Massimo Benuzzi** di Ibma – sulla necessità di certificare i mezzi tecnici del bio e oggi supportiamo FederBio nell'approccio alla input list nazionale, assumendo un ruolo attivo nel Gruppo di lavoro e di contatto con Fibl».

Il settore dei bioprotettori assume un'importanza crescente tanto che quest'anno hanno superato, come numero di nuove registrazioni in Europa, gli agrofarmaci convenzionali. «La normativa però – contesta Benuzzi – continua ad essere un elemento che ostacola lo sviluppo di questo nuovo settore: a livello europeo proponiamo di semplificare le procedure per l'approvazione e l'entrata in commercio delle sostanze "low risk"».

«E a livello nazionale – conclude – occorre migliorare l'affidabilità della lista Sian dei fertilizzanti».

Una vera jungla che comprende impropriamente più di seicento formulati a base di rame e microrganismi che esercitano una concorrenza sleale nei confronti dei bioprotettori regolarmente registrati. ■

I criteri italiani

Fitosanitari, fertilizzanti, ma anche corroboranti e biostimolanti. Se da una parte l'input list italiano sarà più estesa di quella europea (grazie a categorie normative solo qui), dall'altra sarà limitata da vincoli ulteriori previsti solo per il nostro Paese.

«Per i fertilizzanti – spiega **Carlo Bozzocchi** di ATbio,

l'associazione dei tecnici del biologico – è ovviamente prevista l'inclusione obbligatoria nell'elenco Sian, ma non tutti i prodotti oggi presenti saranno ammessi nell'input list».

Per superare il problema dei fertilizzanti usati impropriamente come bioagrofarmaci i criteri individuati prevedono infatti:

– presenza di rame al massimo all'1-2%;

– zolfo solo se applicato al terreno;

– microrganismi solo se applicati al suolo e senza ceppi con azione fitosanitaria accertata;

– limiti più restrittivi per l'origine non rinnovabile dei polimeri presenti nei teli plastici.